

Episode 318

Introduction

Benedetta: È giovedì 14 febbraio 2019. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori. Ciao Stefano!

Stefano: Ciao Benedetta! Ciao a tutti!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma parleremo di attualità. Inizieremo discutendo degli sforzi del ministro italiano Matteo Salvini per combattere l'immigrazione, ignorando però, la mafia. Poi, vi racconteremo delle preoccupazioni dei produttori di fragole in Spagna, che temono possibili ripercussioni derivanti dalla Brexit sulle esportazioni di frutti di bosco in Gran Bretagna. In seguito vi illustreremo i risultati di uno studio, pubblicati su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, sulle differenze dell'età cerebrale di uomini e donne. Per finire, vi parleremo di una ricerca sugli effetti generati dal cancellarsi da piattaforme come Facebook.

Stefano: Com'è possibile che ci siano effetti se ci si cancella da Facebook?

Benedetta: Beh, in base ai risultati dello studio, cancellarsi da Facebook renderebbe le persone più felici, anche se meno informate.

Stefano: Ci sono molti studi che attestano l'effetto negativo del modo di socializzare su queste piattaforme, ma perché proprio Facebook?

Benedetta: Beh, Stefano questo è quello che scopriremo tra un attimo. Per ora, però, continuiamo a presentare gli argomenti della puntata di oggi. La seconda parte della nostra trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale vi illustreremo l'uso del *Trapassato Prossimo* nel discorso indiretto. Infine concluderemo il programma con una nuova espressione italiana: "Essere ferrato".

Stefano: Molto bene, Benedetta! Iniziamo!

Benedetta: Perfetto! Su il sipario!

News 1: Matteo Salvini accusato di ignorare la mafia, mentre prende di mira gli immigrati

Alcuni procuratori italiani sostengono che Matteo Salvini, ministro degli Interni e vice Primo ministro, stia facendo pressione per introdurre misure contro l'immigrazione, mentre lascia che la criminalità organizzata locale rimanga impunita. Un ex procuratore, ora senatore della Repubblica, ha accusato il ministro Salvini di "far credere alle persone che l'immigrazione sia un'emergenza, invece di combattere i problemi reali."

Lo scorso novembre, il Parlamento italiano ha approvato una legge sulla sicurezza, denominata "decreto Salvini", che abolisce il diritto alla protezione umanitaria per gli immigrati, ritenuti idonei allo stato di rifugiato. Il decreto prevede anche la sospensione del processo di richiesta d'asilo per i soggetti considerati "socialmente pericolosi". In molti hanno criticato il fatto che il decreto sicurezza parli pochissimo di mafia, una lacuna inammissibile in una legge sulla sicurezza. Durante le ultime settimane,

le irruzioni nelle case degli immigrati e nei centri di accoglienza si sono intensificate, mentre sono state espulse più di 500 persone da un centro per migranti a Roma.

Negli ultimi otto mesi, il ministro Salvini ha pubblicato su Twitter circa 250 messaggi riguardanti il tema dell'immigrazione, solo 60, invece, sulla criminalità organizzata. La maggior parte di questi tweet si riferiscono a indagini iniziate prima della sua elezione. Nel frattempo gli arrivi dei migranti in Italia sono diminuiti dell'80 per cento tra il 2017 e il 2018.

Stefano: Benedetta, hai letto del blitz della polizia vicino a Napoli la scorsa settimana?

Benedetta: Sì, ho letto che quando le persone hanno visto la polizia, hanno pensato si trattasse di una retata legata a fatti di mafia, dal momento che lì vicino la mafia aveva sepolto rifiuti tossici. Invece, la polizia ha ispezionato le case dei migranti!

Stefano: Questo dimostra quali sono le priorità del governo, non credi?

Benedetta: Sfortunatamente non si tratta di una sorpresa. Tuttavia sono felice di vedere che sta nascendo una forte opposizione al decreto di Salvini.

Stefano: Hai sentito del sindaco di Palermo che sta contrastando l'applicazione del decreto?

Benedetta: Certo che sì. Ha anche approvato le richieste di residenza da parte dei migranti, giusto?

Stefano: Esattamente. Lui obietta che quella legge sia completamente controproducente, e che potrebbe spingere i migranti alla criminalità, perché nega loro la possibilità di essere legalizzati e di accedere ai servizi sociali.

Benedetta: Ha pienamente ragione. Non credi, però, che il governo semplicemente gli impedirà di fare ciò che ha in mente?

Stefano: Il governo ci proverà di certo, ma lui spera che altri sindaci si uniscano alla sua protesta. Nel frattempo, funzionari in Toscana, Umbria e Sardegna hanno presentato un documento ufficiale contro il decreto sicurezza, lamentando che potrebbe far aumentare le attività illegali.

Benedetta: Interessante. Quindi, che succederebbe se il decreto sicurezza gli si rivoltasse contro? Potrebbe davvero spingere i migranti ad unirsi alla criminalità organizzata.

News 2: I produttori di fragole spagnoli sono preoccupati per le conseguenze della Brexit

La prossima uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea potrebbe avere ripercussioni inattese anche fuori dal Regno Unito. In merito a questo, martedì scorso, il quotidiano inglese *The Guardian* ha raccontato della potenziale, catastrofica diminuzione dell'esportazione delle fragole dalla Spagna.

Tra i paesi dell'Unione europea la Spagna è uno dei maggiori esportatori di fragole. Secondo quanto riportato dal *Guardian*, l'anno scorso, il 26 per cento delle esportazioni di fragole provenienti dalla Spagna sono andate in Gran Bretagna. I produttori della provincia di Huelva, in cui si coltiva circa l'85 per cento dell'intera produzione di fragole della Spagna, hanno dichiarato di essere preoccupati di avere minor accesso al mercato inglese, o addirittura di esserne esclusi, nel caso di una Brexit senza accordo. Anche se si trovasse un accordo, gli esportatori temono di dover avere a che fare con la burocrazia doganale e la possibilità di un aumento dei prezzi sui loro prodotti. Alcuni produttori sono preoccupati anche di dover ridurre la produzione in risposta alla minor domanda del mercato.

Il consumo di fragole in Inghilterra è più che raddoppiato nell'ultimo ventennio, da 67.000 tonnellate nel 1996 a 168.000 nel 2015. Oltre alle fragole, la Gran Bretagna è anche un importante mercato per i mirtilli e i lamponi provenienti dalla Spagna.

- Stefano:** Benedetta, con il progressivo avvicinarsi della Brexit, comincia a essere chiaro che le conseguenze saranno molto più grandi di quanto ipotizzato in precedenza. Questo dovrebbe spingere l'Inghilterra a cercare in tutti i modi un accordo con l'Unione europea.
- Benedetta:** Hai ragione. Oggi c'è davvero molta incertezza, specialmente per il popolo inglese.
- Stefano:** Quello che mi sorprende è l'ampia portata dell'impatto che la Brexit potrebbe avere. Sta già influenzando su situazioni, che nessuno avrebbe mai immaginato fossero toccate dall'uscita dell'Inghilterra dall'Unione europea.
- Benedetta:** Intendi situazioni come quella dei coltivatori di fragole in Spagna?
- Stefano:** Non solo! Cominciamo pure con la situazione delle aziende che producono frutti di bosco in Spagna. Se i coltivatori iniziano a produrre di meno, ci saranno meno posti di lavoro per chi viene dall'Europa dell'est per raccogliere i frutti di bosco nel periodo del raccolto.
- Benedetta:** Quello che dici è vero!
- Stefano:** Una cosa simile è già successa nelle fattorie inglesi. Ho letto che a causa della caduta del valore della sterlina, dopo il voto sulla Brexit, un numero minore di lavoratori immigrati si è recato lì per lavorare. Frutta e verdura sono anche marcite nelle piantagioni, perché non c'erano persone sufficienti a raccoglierle.
- Benedetta:** Che peccato! L'agricoltura, ovviamente, è solo un settore dell'economia. Altri settori come quello dei servizi finanziari e quello automobilistico, colpiti dalla Brexit, devono fare i conti con conseguenze maggiori di quelle previste inizialmente.
- Stefano:** Esattamente!
- Benedetta:** Beh, almeno questi settori hanno avuto tempo per prepararsi ad affrontare le peggiori conseguenze possibili, anche se ancora non si sa quali saranno con certezza. Io simpatizzo di più per la gente in Inghilterra, che sta ancora aspettando di vedere quanto cambierà la loro vita quotidiana.

News 3: Uno studio rivela che il cervello femminile è più giovane di quello maschile

Secondo uno studio, pubblicato lo scorso 4 febbraio su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, dal punto di vista metabolico il cervello delle donne risulterebbe, in media, quattro anni più giovane di quello degli uomini della stessa età.

Un gruppo di ricercatori della Washington University di St. Louis in Missouri, ha analizzato le scansioni cerebrali di 205 adulti di età compresa tra i 20 e gli 82 anni, per vedere come le varie aree del cervello metabolizzano il glucosio. Grazie a un particolare algoritmo elaborato per l'occasione, i ricercatori sono riusciti a determinare l'età biologica del cervello dei partecipanti allo studio, basandosi unicamente sul metabolismo cerebrale. Inizialmente hanno fornito al programma i dati relativi alle scansioni cerebrali degli uomini. Analizzando questi dati, il software è stato in grado di calcolare in modo esatto l'età dei partecipanti di sesso maschile, ma, ha attribuito alle donne un'età, in media, di 3,8 anni più giovane di

quella reale. I ricercatori hanno quindi inserito nel programma i dati cerebrali delle donne. L'algoritmo, in questo caso, ha calcolato con esattezza l'età delle donne, ma ha valutato quella degli uomini più vecchia di circa 2,4 anni di quella delle donne.

I dati della ricerca suggeriscono che il genere potrebbe influire sulla tendenza a sviluppare malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I ricercatori sperano di poter studiare più approfonditamente questa ipotesi.

Stefano: Benedetta, sono un po' confuso.

Benedetta: Perché?

Stefano: I risultati di questo studio sembrano essere in conflitto con quanto si sa sull'Alzheimer.

Benedetta: In che senso?

Stefano: Le statistiche indicano che le donne sono più predisposte degli uomini a sviluppare l'Alzheimer. Da qualche parte ho letto che le donne di 65 anni hanno una probabilità su 6 di ammalarsi di questa malattia, mentre gli uomini, coetanei, ne hanno solo una su undici. I dati che emergono da questo studio, invece, dicono che sono gli uomini a correre un rischio maggiore.

Benedetta: Mm... lo studio non riguarda in modo specifico il morbo di Alzheimer, Stefano.

Stefano: No, ma ci sono alcune ricerche precedenti che hanno dimostrato che il glucosio gioca un ruolo importante nella prevenzione del morbo di Alzheimer. Quello che voglio dire è che questo studio è piuttosto sorprendente, perché mostra che il cervello delle donne usa il glucosio in modo più efficiente e a più lungo degli uomini.

Benedetta: Vero. Le cause dell'Alzheimer, però, sono davvero complesse. Per esempio, anche la genetica gioca un ruolo importante in questa malattia.

Stefano: Certo...

Benedetta: Ho letto anche che le donne con un particolare gene sono predisposte due volte di più ad avere l'Alzheimer di quelle che non ce l'hanno. Gli uomini, invece, che possiedono quello stesso gene corrono un rischio solo leggermente maggiore di quelli che non ce l'hanno. Pare, dunque, che le donne abbiano un certo svantaggio genetico.

Stefano: Beh, la buona notizia è che con tutte le ricerche sul cervello che si stanno facendo in questo momento, presto si potrebbe avere una maggiore consapevolezza di come l'Alzheimer si sviluppa.

Benedetta: Sì! E forse, speriamo, anche una cura per questa terribile malattia.

News 4: Uno studio mostra che cancellarsi da Facebook rende le persone più felici, anche se meno informate

I sociologi da tempo fanno ipotesi sugli effetti che i social media hanno sulla salute mentale e le relazioni interpersonali. Un nuovo e articolato studio, pubblicato a gennaio sul Social Science Research Network, fornisce alcune delucidazioni in merito.

Alcuni ricercatori dell'università di Stanford e dell'università di New York hanno condotto uno studio su circa 3000 utenti di Facebook di età superiore ai 18 anni. Una metà dei volontari ha ricevuto circa 100

dollari per disattivare il proprio account Facebook, mentre l'altra metà ha potuto mantenere attivo il proprio profilo sul social network. A tutti i partecipanti è stato chiesto di rispondere alle domande di un sondaggio all'inizio e alla fine dello studio in merito alla propria routine giornaliera, la visione politica e la condizione psicologica. Durante lo studio, i ricercatori hanno anche inviato sms ai volontari per valutare il loro stato d'animo in tempo reale.

I partecipanti allo studio, che si sono cancellati da Facebook, hanno dichiarato di avere avuto a disposizione circa un'ora di tempo libero in più al giorno e di aver usato questo tempo per stare con la famiglia, gli amici, o guardare la TV da soli. In generale, la cancellazione da Facebook ha comportato per tutti i volontari un piccolo, ma positivo senso di benessere generale, nonostante un punteggio leggermente inferiore nelle conoscenze in materia politica. I volontari, che si sono cancellati da Facebook per un mese, hanno inoltre dichiarato di utilizzare meno il social network, dopo aver riattivato il proprio profilo.

Stefano: Benedetta, potresti fare a meno di Facebook per un mese?

Benedetta: Assolutamente sì, senza alcun problema. In realtà non vado su Facebook molto spesso. Lo uso principalmente per rimanere in contatto con gli amici che vivono lontano, ma non più di questo. Tu, invece?

Stefano: Vorrei poter dire la stessa cosa. Io ne sono dipendente. Tuttavia, se qualcuno mi pagasse 100 dollari per non utilizzare Facebook per un mese, forse riuscirei a stare senza.

Benedetta: È interessante... qualche tempo fa è stato pubblicato uno studio, che ha rivelato che erano necessari 1000, o addirittura 2000 dollari per convincere qualcuno a chiudere il proprio profilo Facebook per un anno! Onestamente faccio fatica a capire come si possa essere così dipendenti dall'utilizzo di questi social. In particolare dopo gli scandali sulla condivisione delle informazioni personali degli utenti, le ingerenze straniere...

Stefano: Hai ragione. Il motivo è che non c'è nient'altro come questo social.

Benedetta: Niente come Facebook?

Stefano: Sì! Voglio dire, esiste un altro modo più efficace di vedere cosa succede nella vita di amici e familiari per chi vive lontano? Oppure per sapere quello che capita nella zona in cui vivi, o anche solo per vedere cose divertenti che possono allietare la tua giornata?

Benedetta: Ah, tipo i video sui gatti?

Stefano: Certo! Esattamente come i video sui gatti!

Benedetta: Ok, basta. Scusa, le persone che si sono cancellate da Facebook per lo studio hanno detto di aver usato il tempo in più che avevano per stare con la famiglia e gli amici. Non significa nulla questo?

Stefano: Ma certo! Non a caso, infatti, alcuni di quelli, che si sono cancellati da Facebook hanno dichiarato di essersi sentiti più lontano dalle persone cui vogliono bene. Il fatto è che il confine tra vita reale e vita "on line" sta diventando sempre più labile.

Grammar: The *Trapassato Prossimo* and Indirect Speech

Benedetta: In uno studio di qualche tempo fa, due economisti italiani hanno scoperto che la ricchezza a Firenze è, da secoli, nelle mani delle stesse famiglie. In altre parole, chi era ricco nel Rinascimento, continua ad esserlo anche oggi.

- Stefano:** Certo che essere riusciti a conservare il proprio patrimonio, nonostante i cambiamenti politici, economici e sociali a cui è andata incontro l'Italia, è davvero sorprendente.
- Benedetta:** Anche i protagonisti dello studio **sono rimasti a bocca aperta** di fronte a quanto **avevano scoperto**. Secondo una teoria economica moderna, infatti, nell'arco di due o tre generazioni, le ricchezze degli avi non dovrebbero essere più distinguibili in quelle dei loro discendenti.
- Stefano:** In che senso? Non capisco...
- Benedetta:** Con il passare del tempo e con il cambio generazionale la ricchezza tende a far perdere le tracce dei propri precedenti possessori.
- Stefano:** Sai come i due economisti italiani sono arrivati a queste conclusioni?
- Benedetta:** Se ricordo bene, i due economisti hanno confrontato i dati fiscali e patrimoniali di un censimento, che la città di Firenze **aveva indetto** nel Quattrocento, con le dichiarazioni dei redditi dei fiorentini dei giorni nostri. Dal confronto è emerso che cinque delle famiglie fiorentine più ricche del Quattrocento, lo sono anche oggi.
- Stefano:** Erano famiglie che appartenevano all'aristocrazia fiorentina, immagino.
- Benedetta:** In realtà, no. Più che altro si trattava di famiglie che nel '400 **avevano fatto** parte delle corporazioni, associazioni di persone, che esercitavano lo stesso mestiere.
- Stefano:** Tipo mercanti di scarpe, seta e lana, di banchieri, notai?
- Benedetta:** Esatto! Queste famiglie, pur non essendo aristocratiche, all'epoca avevano ricchezza, proprietà e molto potere.
- Stefano:** La capacità di conservare ricchezza per un periodo così lungo è davvero notevole. Sarebbe molto interessante realizzare studi simili anche altrove, per capire se quello di Firenze è solo un caso isolato.
- Benedetta:** Sono sicura che anche in altre città italiane ci siano realtà simili a quella riscontrata nel capoluogo toscano.
- Stefano:** Forse è vero. In effetti molte analisi economiche oggi sottolineano che la ricchezza si concentra sempre di più nelle mani di poche persone.
- Benedetta:** Quello che dici è vero! Anche l'Oxfam, un'organizzazione internazionale contro la povertà globale, in occasione dell'annuale Forum di Davos, ha ribadito concetti simili.
- Stefano:** Se la ricchezza rimane concentrata sempre nelle mani di pochi fortunati, come può una persona di umili origini riuscire a raggiungere pari livelli di agiatezza?
- Benedetta:** Non è facile, certo! Ridurre il divario sociale è uno dei temi su cui gli economisti dibattono da tempo. C'è chi sostiene che occorrerebbe tassare pesantemente il patrimonio dei ricchi e chi, al contrario, ritiene che bisognerebbe difendere il sistema capitalistico e lasciarli arricchire.
- Stefano:** Tu da che parte stai?
- Benedetta:** A mio avviso, per diminuire divario sociale e povertà, bisogna investire molto sull'istruzione pubblica. Solo così si garantisce a tutti la possibilità di migliorare la propria posizione sociale.

Expressions: Essere ferrato

- Stefano:** Ti va se parliamo di natura? Non ricordo, però, se **sei ferrata** sull'argomento.
- Benedetta:** Beh, è un tema molto vasto e non posso dire di **essere ferrata** su tutto ovviamente! Di cosa vuoi parlare esattamente?
- Stefano:** Di recente ho letto un articolo che parlava della drammatica situazione in cui versano la flora e fauna del nostro pianeta. Gli scienziati pensano che molte specie animali e vegetali rischiano di estinguersi, un po' come accadde ai dinosauri 65 milioni di anni fa.
- Benedetta:** Quello che dici non mi stupisce, Stefano! Per troppo tempo si è fatto poco o nulla per proteggere la salute ambientale della Terra, e questi sono i risultati! Nonostante tutto, però, la natura ogni tanto riserva delle sorprese. Hai sentito che i castori, dopo quasi quattrocento anni, sono tornati a farsi vedere in Italia?
- Stefano:** Dici sul serio?
- Benedetta:** Sì! Nel dicembre del 2018 alcune "foto trappole" installate dai ricercatori dell'Università di Torino, hanno documentato la presenza di un castoro in una foresta nei pressi della città di Tarvisio, in provincia di Udine. Gli scienziati pensano che sia arrivato dalla vicina Austria.
- Stefano:** Sarebbe interessante capire perché i castori a suo tempo abbandonarono il territorio alpino italiano. Una delle cause potrebbe essere stato il cambiamento climatico, non credi?
- Benedetta:** Secondo gli esperti il motivo della loro estinzione **non avrebbe nulla a che vedere** con il cambiamento climatico, ma sarebbe riconducibile a una caccia eccessiva. All'epoca infatti la pelliccia e la carne dei castori erano prodotti estremamente richiesti e ricercati. Per non parlare poi della particolare secrezione ghiandolare di questi roditori, che era considerata una sorta di rimedio universale contro tutti i mali.
- Stefano:** È terribile pensare alla portata dei danni che il comportamento umano può arrecare all'ambiente!
- Benedetta:** Hai perfettamente ragione! Per fortuna la situazione per i castori oggi è molto diversa. Scienziati molto **ferrati** sull'argomento hanno recentemente dichiarato che, grazie a progetti di protezione e reintroduzione, il numero di castori è in crescita in tutta Europa.
- Stefano:** Questa è una buona notizia! Mi auguro che al castoro austriaco siano piaciuti i boschi e i torrenti del Friuli, così che in futuro possa decidere di tornarci a vivere stabilmente, dando vita a una colonia tutta italiana.
- Benedetta:** Speriamo! L'Italia dopotutto è un paese ospitale, dove il cibo è buono e la vita è bella. Se queste regole valgono anche per il mondo animale, non ho dubbi che il castoro tornerà sui propri passi.